

corso da parte dei proprietari. E credo che se ne otterrebbe un vero vantaggio.

Se si ammettesse il concorso che io propongo, si arriverebbe a ricavare lire 700,000. Aggiungendo tal somma a quanto già si è speso dal Governo, in quest'anno si avrebbe a disposizione circa un milione e mezzo per far fronte a tali spese.

Infine rivolgo un'altra raccomandazione all'onorevole ministro.

In Italia si è fatto molto contro la fillossera ma non si è ancora fatto tutto quello che si doveva fare. In Italia si è cominciato bene e si è finito male. Un tempo si iscriveva in bilancio un milione o 1,200,000 lire, e allora non ci erano che piccoli focolari d'infezione che col sistema della distruzione scomparivano. Ora io credo che se il Governo si metterà sulla stessa via, farà vigilare diligentemente tutti i vigneti e spegnerà i piccoli focolari fillosserici appena si manifestano, noi potremmo essere ancora in tempo, seguendo l'esempio splendido della Svizzera e della Germania, a soffocare l'infezione ed a preservare immuni da fillossera la maggior parte delle Provincie italiane.

Spero di avere risposte soddisfacenti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

De Felice-Giuffrida. Una parola sola per ricordare all'onorevole ministro di agricoltura e commercio una sua promessa. Abituato a mantenere la parola data, pretendo che anche gli altri mantengano la loro.

Quando un insetto comparve nelle campagne etnee e minacciò gravissimi danni, avendo io interrogato il ministro, questi riconobbe la necessità di venire in soccorso del Comune di Nicolosi, per la distruzione dell'insetto.

Ma poi soggiunse che per il momento almeno non aveva mezzi nè per soccorrere il Comune nè per soccorrere i contadini. « Nel bilancio non ho che un fondo per la fillossera, disse: per l'anno venturo, se il male persisterà, provvederò. » Onorevole ministro, ora credo sia giunto il momento di mantenere la parola data.

Ora si discute il bilancio ed Ella può chiedere gli stanziamenti che occorrono per salvaguardare le nostre campagne da danni rovinosissimi.

Faccio appello alla sua lealtà, e, sicuro

ch'Ella farà il suo dovere, Le rivolgo anticipati ringraziamenti.

Damiani. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Damiani. Mi aveva tanto confortato il vedere intervenire in questa discussione di un tema così importante un collega tanto autorevole quanto l'onorevole Giusso, ma mi è assai dispiaciuto quando egli ha voluto togliermi quel conforto con la sua proposta di fare partecipare i proprietari ad un contributo necessario per la estinzione della fillossera.

Basti all'onorevole Giusso, basti alla Camera il sapere che l'estensione della fillossera in Sicilia è immensa; sono stati distrutti da questa infezione per centomila ettari di vigna, e ve ne sono in pericolo imminente di distruzione altri ottantamila; ora l'estensione del disastro, credo, principalmente, che si debba attribuire alla ripugnanza dei proprietari a non volere affatto che si adottasse il metodo della distruzione. Ora, se ai proprietari così riluttanti fino ad ora a vedere applicati tutti i mezzi della distruzione, sol perchè ad essi non reggeva naturalmente l'animo di assistere alla distruzione della proprietà, si voglia, oltre la distruzione della proprietà, imporre anche un contributo per agevolare questa distinzione che deve essere grandemente penosa per quei disgraziati che sono colpiti da tanto flagello, è certo che noi, secondo me, faremmo opera veramente ingiusta, e aggiungerei la parola *crudele*. Io godo che l'onorevole Borgatta prima e l'onorevole Giusso dopo abbiano richiamato l'attenzione della Camera e del Governo su questo tema, e specialmente godo che abbiano posto il dito dov'è la piaga, cioè abbiano domandato l'aumento in una forma qualsiasi del fondo destinato alla distruzione della fillossera. Sul continente sono stati distrutti soltanto per circa novanta ettari di vigna. E se noi ricerchiamo le cause del minor danno fatto da questo flagello, dobbiamo riconoscere che esse consistono in ciò; che nel continente non si sono incontrate quelle opposizioni alla distruzione della vite, che s'incontrarono in Sicilia.

Oggi noi abbiamo una posizione fortunata, quella cioè che, edotti dall'esperienza i proprietari siciliani, si rassegnano non solo, ma affrettano dal Governo la distruzione dei vigneti infetti.

Quindi occorre procedere, nel modo più